

## 1. LE VILLAE DEL SENATORE QUINTO ASSIO NEL TERRITORIO REATINO

Il senatore Quinto Assio, patrizio sabino, ebbe un ruolo di prim'ordine quando nel 54 a.C. gli abitanti di *Interamna* intentarono causa ai reatini ritenendosi danneggiati dal deflusso delle acque del Velino che si gettavano nel Nera con il suggestivo salto delle Marmore, ma provocavano frequenti e dannose inondazioni alla vicina città.

Fu Assio, infatti, ad incaricare della difesa dei reatini l'oratore M. Tullio Cicerone, ospitandolo nella sua *villa ad angulum Velini* perché potesse ispezionare il territorio, constatando la realtà dei fatti.

La villa del senatore Assio viene dettagliatamente descritta da M. Terenzio Varrone nel suo *De re rustica* (III, 2), insieme con l'altra che egli possedeva nei paraggi, in *rosea rura*.

I resti della villa d'Assio sono a tutt'oggi visibili nella piana reatina, in località Grotte di San Nicola: la costruzione è sopraelevata rispetto alle quote di livello dei campi, ben orientata, munita di impianti idraulici che sfruttavano le vicine sorgenti di Santa Susanna, all'epoca note come *Septem Aquae*.

Recenti campagne di scavo hanno restituito frammenti marmorei, tessere di mosaico, lacerti di intonaco dipinto.

L'avancorpo della *villa rustica*, scandito da pilastri in pietra squadrata e blocchetti lavorati alternando *opus incertum* ad *opus reticulatum*, è alto 7 metri e si estende per 126 metri in lunghezza, in cui si aprono nicchie in *opus incertum*, voltate a sacco.

I sotterranei, in cui erano i magazzini, si estendono per circa 90 metri.

La cisterna, profonda m. 3,50, misura m. 9,50 x 4,50, è divisa da due file di pilastri di sostegno alla volta.

La puntuale descrizione varroniana è utile a comprendere l'organizzazione degli spazi in una villa di età repubblicana, suddivisa in *pars dominica* e *pars rustica*: dell'alloggio padronale l'erudito annota la raffinata decorazione delle pareti, dipinte ad encausto in oro e minio su campo di colore azzurro, la pavimentazione musiva, gli arredi in pregiato legno di cedro.

Poiché l'interesse erudito dell'anziano Varrone è rivolto a dare all'amata moglie Fundania indicazioni precise e direttive utili a gestire il patrimonio agrario di famiglia, una volta che il marito l'avrà lasciata, la descrizione del *De re rustica* è ancor più preziosa per comprendere quale dovesse essere l'organizzazione degli spazi officinali, che prevedevano gli alloggi per il fattore e per gli schiavi, le cucine, le rimesse degli attrezzi, i magazzini, i vari ambienti destinati alla lavorazione delle materie prime, dal grano alle olive alla vite.